Demattè e Locatelli hanno presentato il piano di ristrutturazione
Raiuno sarà «grande e popolare», Raitre decentrata, Raidue «ridefinita»

«Non ci dovranno essere logiche diverse da quelle editoriali»
Caute le reazioni, Curzi teme un ridimensionamento del Tg3

Rai, spunta il tg «nazional-regionale»

Cinque testate per l'informazione. «Privilegiata» la prima rete

Rimangono i tre telegiornali canonici, se ne aggiunge un altro nazionale che sarà realizzato dalla testata regionale e verrà creato un notiziario nazionale sportivo. Le reti rimangono tre, la prima nazional-popolare, la seconda attenta al costume e alla cronaca, la terza votata al decentramento. Queste le linee del piano di ristrutturazione Rai presentato ieri alla Commissione parlamentare di vigilanza.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Quattro telegiornali nazionali più un telegiornale «tematico», quello sportivo È il cinque, il numero che i Saggi hanno tirato fuori dal cilindro per ridisegnare l'informazione della nuova Rai Ma, dicono, il numero delle testate potrebbe aumentare è allo studio la creazione di una testata economica trasversale che potrebbe funzionare come agenzia per gli altri tg Le reti, invece, rimangono tre la prima «gonfiata», grande, forte e popolare, la terza da trasformare in un sistema di emittenti interregionali, la seconda «ancora da definire» ma che giocherà le sue carte sul piano della cronaca e del costume Per tutte vale la regola che i rispettivi telegiornali sono elemento integrante di caratterizzazione Si parla di politica di canale offerte differenziate di reti e testate, combinazione armonica in ogni rete di informazione e intrattenimento Tassativa la non sovrapposizione delle edizioni dei notizian e la creazione di nuovi appuntamenti (uno sarà, ad esempio, il tg delle 20 30) Questi, in estrema sintesi, i pilastri sui quali si dovrà costruire la nuova Rai È scritto tutto nel documento che il presidente Demattè e il direttore generale Locatelli hanno presentato ieri mattina alla Commissione parlamentare di vigilanza. La bozza degli indirizzi programmatici che dovranno guidare il piano di ristrutturazione dell'azienda (atteso per il 15 ottobre), parte da considerazioni generali sulla situazione del sistema televisivo nazionale, sulle prospettive degli sviluppi futuri con le nuove teconologie Poi passa ad affrontare la situazione specifica le potenzialità, i cambiamenti, la ricostruzione il problema finanziario e il «male» della lottizzazione «Non ci potranno essere logiche diverse da quelle editoriali a muovere sia tg che reti», tuona Demattè Ai direttori, l'impegno di rimuovere la caratterizzazione partitica e a impedire il rinascere di nuove, pena la rimozione dall'incarico

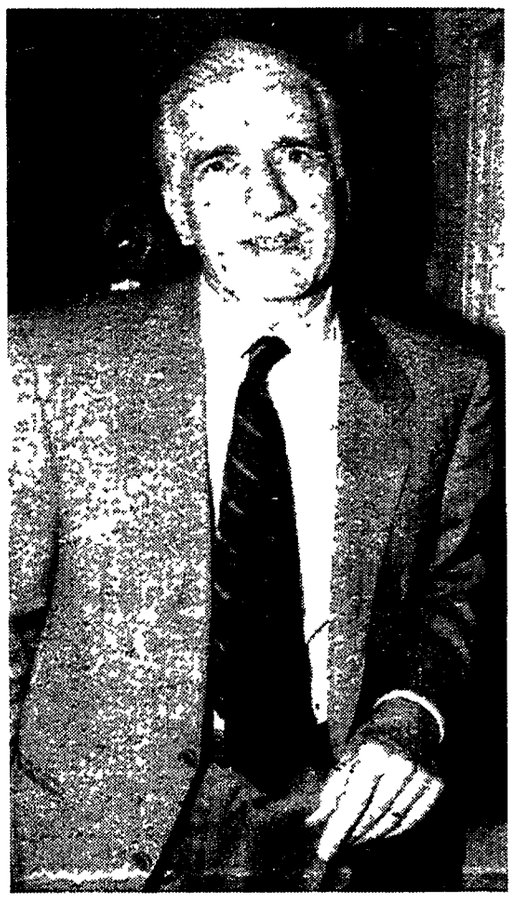
Decentramento è la prima parola d'ordine per «la ridefinizione delle strategie di canale» In Italia, dice Demattè, manca un'informazione che nasca dalla periferia e vada verso il centro, non esiste un'offerta televisiva intermedia capace di produrre programmi di ampio respiro nazionale «L'obiettivo quindi – spiega Locatelli – è quello di trasformare un canale in un sistema di emittenti interregionali a controllo Rai Il lavoro, in realtà lungo e complesso, sarà una graduale e calibrata espansione della diffusione a livello locale e un decentramento dei centri di ideazione e produzione» Si parla di Raitre, la rete che ha già «esperienza» di tg regionali e che ha fatto del decentramento della produzione dei programmi una delle linee fondamentali della sua filosofia Raitre diventerà una rete federalista, come ai «vecchi tempi»? Non proprio, dice Demattè Manterrà il Tg3, che ha connotazioni editoriali da raffinare e rafforzare, e avrà un altro tg nazionale realizzato dalla Testata Regionale (i Saggi l'hanno già battezzato tg «nazional-regionale» e, probabilmente, farà da raccordo agli appuntamenti con l'informazione regionale). «Il progetto – spiega Demattè – parte dal grande patrimonio che Raitre ha messo insieme in questi anni I suoi punti di forza, i tg regionali e la programmazione serale che ha prodotto valide trasmissioni decentrate come *Milano, Italia* verranno mantenuti Si tratterà, per ora, di scavare nel resto del palinsesto proficue potenzialità di decentramento»

Seconda parola d'ordine rafforzare o, nel caso costruire una forte politica di canale, in cui informazione e intrattenimento viaggino sugli stessi binari Raiuno rimarrà la grande rete popolare della Rai e avrà un tg generalista rivolto a un vasto pubblico con interessi multiformi La vecchia «ammiraglia», secondo i propositi del nuovo governo aziendale, dovrà essere rimessa in sesto e rafforzata, il suo compito sarà quello di contrapporsi a Canale 5 Nella mente dei cittadini – si legge nel documento – il sentimento di «lealtà» nei confronti della rete si è ultimamente offuscato, ma non è scomparso occorre ritrovarlo e rinnovarlo Ciò significa modificare il palinsesto in modo tale da catturare per ogni fascia oraria il nucleo centrale del pubblico proporre programmi che abbiano piani di lettura multipli che uniscano più classi sociali e cittadini con diverse culture Raiuno, lo dice il suo nome, dovrà quindi essere la prima, non solo nel prime-time, ma anche nelle altre fasce orarie E il suo tg dovrà fare altrettanto

«Il problema è Raidue – confessa il presidente della Rai – Deve differenziarsi dagli altri canali e dovrà subire un riposizionamento Raidue ha due anime, una che insegue l'audience e un'altra più mirata, curiosa e audace Quest'ultima sarà quella da sviluppare» Grandi strutture centralizzate coordineranno il lavoro creativo delle varie reti per ora, spiega Locatelli, abbiamo creato quelle per la produzione l'acquisto e la vendita dei diritti Le grandi strutture dovrebbero aiutare a far funzionare la Rai come un'impresa Ne ha un gran bisogno visto il problema finanziario che l'attanaglia Problema tanto pressante che Demattè ha pensato anche a un azionariato popolare per ricapitalizzare l'azienda

Caute le prime reazioni alla bozza, anche perché alcuni punti non sono ben chiari altri andranno sviluppati Balzoni segretario dell'Usigrai commenta che non sembrano esserci per ora elementi nuovi mentre Giulietti chiede un vero confronto sul piano Il direttore del Tg3 Curzi esprime il timore di un pericoloso ridimensionamento dell'informazione data finora dalla sua testata

Il presidente Demattè e, a sinistra, il direttore generale Locatelli



Alla commissione di vigilanza puntigliosa «arringa» del presidente e accorata autodifesa del direttore
«Non c'è stato insider trading»
I commissari si dicono soddisfatti

Demattè: «Il caso Locatelli-Lombardfin è chiuso»

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Locatelli-Lombardfin, il caso è chiuso E almeno così lo considera il presidente della Rai Claudio Demattè, che ieri mattina ha difeso con fermezza e partecipazione la posizione traballante del direttore generale Una esposizione lucida, senza tentennamenti, da vero *businnesman*, che ha convinto i componenti della commissione parlamentare di vigilanza dell'estraneità di Locatelli agli *affari* della Lombardfin Convinti al punto tale che molti di loro si sono detti «soddisfatti». La riunione della commissione era stata convocata, in realtà, per discutere gli indirizzi programmatici del piano di ristrutturazione Rai. Ma nell'ordine del giorno era stato inserito anche il «caso» Locatelli, come avevano richiesto i commissari di Pds, Verdi, Rete e Rifondazione La discussione sul piano di ristrutturazione è scivolata lentamente nella noia generale, mentre tutti i giornalisti presenti nell'auletta delle commissioni parlamentari si preparavano al *clou* della giornata.

Le operazioni compiute dalla Lombardfin con i capitali della moglie di Locatelli sono state due – ha detto Demattè – La prima, con i titoli Paf, ha fruttato un attivo di «soli» 13 milioni, e quindi il presidente della Rai, vista l'esiguità della cifra, non ci si è nemmeno soffermato 126 640 000 è invece è il guadagno netto avuto dall'operazione Lloyd Adriatico, iniziata il 9 febbraio 1988 e conclusa nemmeno un mese dopo, l'1 marzo Demattè era in possesso (glieli aveva consegnati lo stesso Locatelli) dei verbali di interrogatorio di Paolo Mario Leati il responsabile della Lombardfin, e in base a quei verbali ha «smontato» le accuse a Locatelli Demattè ha sottolineato come Locatelli abbia sempre affermato di non aver avuto nessun rapporto con Leati e che il conto «incriminato» era stato aperto dal suocero presso il finanziere Francesco Micheli E nei verbali di interrogatorio di Leati risulta una sua affermazione in cui dice che Anna Maria Rossi era una cliente di Micheli e che solo recentemente aveva appreso che poteva trattarsi della moglie di Locatelli Quindi, Locatelli e la moglie non sapevano perché i soldi erano stati dati in gestione a Micheli, che a loro insaputa li aveva a sua volta dati in gestione alla Lombardfin Quanto al presunto reato di *insider trading* (l'uso di notizie riservate per compiere una speculazione finanziaria), Demattè è stato addirittura sarcastico «Dall'analisi dell'andamento dei titoli assicurativi in borsa in quello stesso periodo – ha detto – risulta che gli altri titoli assicurativi hanno subito un incremento dal 40 al 60%, contro appena il 20 realizzato dai Lloyd, che oltretutto furono rivenduti quando l'operazione era a metà del suo percorso Ne traggo la conclusione che ne fu fatta cattiva gestione»

Demattè ha anche ripilogato le tappe e le «indiscrezioni» che hanno portato alla nomina di Locatelli Dalle prime voci sulla Lombardfin quando Locatelli non era stato ancora nominato, alle successive indiscrezioni giornalistiche In ambedue i casi Demattè ha detto di aver trovato in Locatelli sincero e convincente, tanto che fece la stessa impressione anche all'editore di riferimento che era stato informato delle «voci»

È poi toccato a Locatelli difendere se stesso E lo ha fatto con toni accorati «Voglio dire qui chiaramente, e non lo faccio né a mia difesa né a mia tutela ma a tutela dei diritti delle persone che non sono mai stato in nessun modo e né sono né indagato né inquisito per nessun tipo di reato, per nessun comportamento e per nessuna scorrettezza Non si può – ha aggiunto Locatelli con voce alterata – continuare ad oltraggiare senza ritegno, e con acredine, e cattiveria, nascondendosi dietro presunte notizie manovre e mezze verità le persone Né si può continuare ad offendere persone e la memoria di chi agiva nella certezza di un comportamento legittimo E intendo anche tutelare – ha detto ancora Locatelli riferendosi alla sua esperienza di direttore del *Sole 24 ore* – un lavoro di dieci anni che non poteva essere costruito per il tipo di risultati che ha dato, né sulla menzogna, né sulla infedeltà E non ci sto che questo lavoro venga distrutto, anche perché vi hanno contribuito in molti E voglio anche che sia tutelata e difesa la riforma della Rai È un incarico che non ho cercato ma che intendo svolgere pienamente, senza diminuzioni di nessun tipo L'azienda che mi è stata assegnata è malata nei conti, nella sua struttura amministrativa e nella sua cultura Ci è stato chiesto di risanarla, un compito a cui non voglio rinunciare non per un formale attaccamento, ma per la difesa di questo patrimonio che ci è stato affidato E anzi chiedo alla Commissione di vigilare affinché questa riforma non sia distrutta o impedita o che ci sia un ritorno di volontà di lottizzazioni politiche e partitiche»

Fin qui Locatelli, che con un preciso riferimento a pericolose «polpette avvelenate» ha messo in guardia i commissari Ovvero attaccano me per attaccare il nuovo e bloccarlo

E i commissari? Dopo lo sfogo di Locatelli hanno preso la parola uno per uno, e tutti, più o meno, si sono detti convinti della bontà delle sue argomentazioni Rognoni (Pds) dichiarando che per quanto lo riguardava il caso era da considerarsi chiuso si è chiesto come mai Locatelli abbia aspettato fino a ieri per fare piena luce Paissan (Verdi), si è detto soddisfatto che il consiglio d'amministrazione si sia assunto la responsabilità politica della fiducia a Locatelli Le altre dichiarazioni dei commissari sono state dello stesso tenore Nessun colpo di scena nemmeno dalla Lega «Valuteremo», ha detto Leoni Orsenigo

L'INCHIESTA

La Finanza porta via documenti e matrici di assegni

Perquisita la casa di Cecchi Gori

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Mezz'ora davanti i magistrati, poi il rinvio dell'interrogatorio Alla fine tornando a casa, la visita delle Fiamme gialle che gli hanno mostrato un regolare mandato di perquisizione Una giornata movimentata, quella di lunedì, per Mario Cecchi Gori, finito nell'inchiesta sugli appalti Rai dopo le dichiarazioni rese ai magistrati da un collaboratore esterno dell'Ente pubblico radiotelevisivo Il produttore è indagato per corruzione in concorso con pubblici ufficiali «ancora da identificare» E dalla sua abitazione romana gli uomini del nucleo tributario della Guardia di finanza, hanno portato via appunti e documenti assieme ad alcune matrici di assegni che potrebbero risultare «interessanti» per gli sviluppi dell'inchiesta. Indagando sugli «appalti d'oro» della Rai e cercando di venire a capo di un giro di tangenti e di superprofitti per la produzione e l'acquisto di telefilm e sceneggiati, i pm Antonino Vinci e Francesco Misiani si sono imbattuti nel nome di Mario Cecchi Gori

Un testimone – un collaboratore esterno della Rai – avrebbe raccontato ai giudici i retroscena di quel contratto da 169 miliardi stipulato nel 1987 tra la televisione di Stato e il produttore Una vicenda che ricondurrebbe ad un giro di tangenti pagate da Cecchi Gori per vendere uno stock di film acquistato dal servizio pubblico a prezzi «gonfiati» Di quel contratto si era già occupata la magistratura romana nel 1987 Ma nel 1991 il giudice istruttore, Vittorio Bucarelli, aveva prosciolto dall'accusa di peculato 19 indagati, praticamente tutto lo staff dirigente di viale Mazzini Poi i nuovi elementi raccolti nelle scorse settimane dai giudici Vinci e Misiani e la decisione di convocare Cecchi Gori in veste di indagato

Il produttore, uscendo dagli uffici della procura ha negato di aver mai versato tangenti a chicchessia Ma il testimone che lo accusa avrebbe confessato di aver sentito (probabilmente dallo stesso Cecchi Gori) di quelle mazzette versate a «pubblici ufficiali» – così secondo la procura romana vanno considerati i funzionari Rai – per l'acquisto di oltre tremila ore di filmati

Il produttore, lunedì scorso è rimasto per mezz'ora seduto davanti ai pm Vinci e Misiani Poi gli avvocati, Dinacci e Galluzzo hanno chiesto un rinvio tecnico dell'interrogatorio necessario per portare ai giudici elementi che dovrebbero servire a discolpare il loro assistito Entro la settimana Cecchi Gori potrebbe così tornare davanti ai magistrati, ma potrebbe anche essere messo a confronto con il testimone che lo tira in ballo per quell'accordo miliardario Un megacontratto siglato nel 1987 immediatamente dopo l'«acquisto» di Pippo Baudo da parte di Canale 5 e che doveva rappresentare la risposta di viale Mazzini ai colpi bassi assestati proprio in quei mesi da Silvio Berlusconi Il «cavaliere» si vantò poi di aver offerto al produttore esattamente la metà di quei 169 miliardi non più di tanto secondo lui valeva realmente quello stock di filmati

La vicenda Cecchi Gori rappresenta un aspetto dell'inchiesta più generale sulla Rai avviata dai giudici romani Una storia particolare che potrebbe provocare nuovi colpi di scena *Sono tre i filoni d'indagine* ai quali lavorano gli inquirenti Oltre ai contratti d'oro i giudici si occupano dei rimborsi spese dei dipendenti e dei lavori di realizzazione del centro di Saxa Rubra Sono sette, complessivamente le persone già iscritte nel registro dei reati

Lunedì la notizia che il produttore fiorentino risultava indagato dalla magistratura romana aveva creato non poco imbarazzo tra i sostenitori della candidatura di Carmelo Caruso a sindaco di Roma Cecchi Gori era il fiore all'occhiello del comitato presentato alla stampa dal prefetto nel corso della mattinata Un elenco di gente «senza macchia» così lo aveva definito Caruso poche ore prima che le agenzie battessero la notizia che il produttore risultava indagato per corruzione Ieri pomeriggio poi l'annuncio «Mi ha cercato telefonicamente per pregarmi di togliere il suo nome dal comitato che mi sostiene», ha detto l'ex prefetto di Roma preoccupato non poco per quello che l'incidente Cecchi Gori può rappresentare per la sua campagna elettorale

Il produttore Mario Cecchi Gori

Premesse che non tornano

VINCENZO VITA

È presto per dare un giudizio compiuto sul progetto di ristrutturazione della Rai presentato dal nuovo Consiglio di Amministrazione Si tratterà di verificare il piano nella sua stesura definitiva essendo le linee generali ipotizzate piuttosto indefinite in punti nevralgici Si può intanto sottolineare che taluni argomenti (tecnologia e uso degli impianti di distribuzione, rapporti tra tv e industria culturale tv «generalista» e pay tv) meritano un approfondimento volto a disegnare finalmente una strategia di settore Si scrive giustamente nel documento che l'Italia è profondamente arretrata Cavo e satellite sono tuttora un sogno e la fisionomia del sistema ne ha risentito al punto che lo schiacciamento sul «duopolio» di Rai e Fininvest ha causato e causa un assurdo blocco del mercato Il servizio pubblico deve essere ripensato a partire da qui dall'esigenza di una sua trasformazione in impresa dinamica e moderna La gravissima miopia unita al calcolo politico delle consorterie democristiane e socialiste ha impedito in questi anni di intraprendere una via di sviluppo, lasciando la radiotv in una ridotta di bagliori apparenti e di povertà reale Serve un mutamento di rotta negli indirizzi industriali e in quelli istituzionali

In tale direzione la premessa analitica del documento è interessante ma è contraddetta da qualche opzione concreta che si preannuncia Mi riferisco ad esempio alla parte sull'attività esterna della Rai, che appare curiosamente posta in una curva recessiva. È il caso della concessionaria di pubblicità, ridimensionata al solo mercato Rai o all'accenno davvero inadeguato alle iniziative multimediali

Veniamo invece al nodo centrale quello inerente alle reti e alle testate Il filo conduttore è il passaggio dalla suddivisione per aree politico-partitiche ad una articolazione per differenze editoriali È giusto La riforma di giugno mirava del resto, a superare la «lottizzazione» I canali sono da caratterizzare, però, non solo con riferimento ai «target» dell'utenza da verificare – comunque – con un occhio più aggiornato e un po' meno stantio, ma pure in relazione al mutamento complessivo del consumo dei conflitti culturali della dialettica sociale

Sarebbe bene quindi, uscire da stereotipi come «cultura popolare» o «pubblico giovanile» non per negarli, bensì per chiarirne ed aggiornarne il senso Inoltre, ed è il passaggio più ambiguo del documento si pasticcia non poco su numeri e caratteri dei telegiornali, consentendo le più lontane letture ed interpretazioni Si legge tra le righe la suddivisione tra una serie A e una serie B delle testate Entra in gioco la rete «federalista» vale a dire la valorizzazione dei territori locali interessante, ma difficile Se l'approccio non è strumentale e si intende avviare la parziale riconversione (produttiva, societaria) della Rai ad un'ipotesi che in altri paesi ha avuto ragione e fortuna, tutto si può fare fuorché improvvisarne strumenti e obiettivi intermedi Il passaggio ad un network fondato su società «macroregionali» richiede una scelta impegnativa un opzione di fondo e – non ultimo – un riassetto del sistema che rompa il «duopolio» fotografato dalla pessima legge Mammì del '90 Non è immaginabile fare pasticci che porterebbero gli orologi indietro di 15 anni

Una parola, infine sulla radio Intanto è positivo che se ne parli vista la sordità manifestata generalmente verso quel piccolo grande medium Un suggerimento, però Lo schema avanzato è ancor più che per la televisione «stagionato» Un esempio Si parla di rete di informazione Bene Ma è ancora lecito dividere in tal caso in modo così manicheo i generi, i formati?

Ad un mese dalla scomparsa della cara

TILDE TURRIS

le sue amiche Lia Luisa Simona Cinzia Giona, Silvia, Maria, Patrizia, Silvia Katia Luisa Antonietta la ricordano con immutato rimpianto e affetto e sottoscrivono due abbonamenti elettorali all'Unità

Roma, 29 settembre 1993

Nel 1° anniversario della scomparsa della compagna

RITA BELLAVIA

il marito Salvatore Augello ed i figli Enzo e Maria Pia la ricordano a parenti compagni ed amici che l'hanno conosciuta ed amata. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 29 settembre 1993

Le compagne e i compagni del Comitato Nazionale Anpi ricordano con rimpianto

MARIA BOLDRINI

nel decimo anniversario della sua scomparsa

Roma 29 settembre 1993

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

MICHELE GIZZI

la moglie Maria, le figlie Antonietta e Raffaella coni nipoti lo ricordano con immutato affetto In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità

Milano 29 settembre 1993

27-9-1985 27-9-1993

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

ITALO BUSETTO

comandante partigiano di Milano dirigente sindacale amato e stimato il fratello Franco e Luisa Kümmerlin lo ricordano con tanto rimpianto e in sua memoria sottoscrivono 200 000 lire per l'Unità

Mestre 29 settembre 1993

Ogni lunedì
l'Unità
quattro pagine di donna

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana di mercoledì 29 e giovedì 30 settembre e a quella del Parlamento in Seduta Comune di mercoledì 29 settembre (16 30) Avranno luogo votazioni su p d l licenziati per rappresaglia, p d l obiezione di coscienza p d l risorse idriche autorizzazioni a procedere elezione di un membro del Csm

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune del Parlamento di oggi mercoledì 29 alle ore 16 30 (elezione di un componente del Csm)

DIRITTO ALLO STUDIO

...MA QUANTO CI COSTI!!!

mercatini del libro usato:

Alessandria - Milano - Lecco - Mantova - Brescia - Pavia - Crema - Chioggia - Rovigo - Genova - Savona - Pisa - Arezzo - Lucca - Livorno - Reggio Emilia - Ravenna - L'Aquila - Teramo - Taranto - Brindisi - Napoli - Avellino - Potenza - Cosenza - Siracusa - Taurianova - Foggia

ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE A SINISTRA
COORDINAMENTO NAZIONALE - VIA GOITO 39 - 00185 ROMA
TEL 06/44700190 - FAX 06/44700208